

Ecoschemi (PAC) e zootecnia, Confagricoltura Piemonte: “Necessario definire alcuni correttivi per preservare il settore regionale”

“Tra gli interventi della nuova Pac gli Ecoschemi sicuramente destano la maggiore preoccupazione tra gli allevatori: riteniamo, infatti, che in generale richiedano molto impegno per le aziende agricole, non controbilanciato da altrettanti benefici economici. Se parliamo poi degli effetti ambientali, in alcuni casi non appaiono così significativi”.

Lo ha detto il presidente di **Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia**, in procinto di prendere parte all'assemblea nazionale di lunedì 26 febbraio a **Bruxelles**, evidenziando alcuni aspetti problematici che interessano il settore zootecnico. Tra questi vi sono anche proposte di modifica/adequamento della nuova **Pac** che, pur non avendo ancora dispiegato appieno i suoi effetti, ha già mostrato i suoi limiti su svariati aspetti, come ampiamente preconizzato, a suo tempo, dall'Organizzazione degli imprenditori agricoli.

Alcuni di questi limiti preoccupano maggiormente Confagricoltura Piemonte per le conseguenze su un comparto importante per la Regione: quello zootecnico, con particolare riferimento agli allevamenti dei bovini da carne che, da tempo, vivono una situazione di disagio, caratterizzata da prezzi di mercato talvolta non adeguati, scarso dialogo fra gli attori della catena di approvvigionamento e, ultimamente, da aumenti significativi dei costi di produzione, da azioni speculative messe in atto dalla GDO/intermediari e da una riduzione dei consumi per via dell'inflazione. Non a caso,

negli ultimi dieci anni, ha chiuso un allevamento bovino da carne su cinque.

Nel mirino, in particolare, c'è l'**Ecoschema 1 – “Riduzione dell'antimicrobico resistenza e benessere animale”**, nei suoi due livelli interconnessi tra loro: l'**1.1 – “Riduzione dell'antimicrobico resistenza”** e l'**1.2 – “Benessere animale – Pascolamento”**, per i quali si chiede urgentemente una ridefinizione generale. Per il primo, l'attuale impostazione richiede un'annuale riduzione dei quantitativi di antimicrobici utilizzati negli allevamenti prendendo come riferimento il concetto di “mediana” di utilizzo di tali farmaci nell'anno precedente. Tale sistema di valutazione è eccessivamente penalizzante, soprattutto per gli allevamenti bovini di **razza Piemontese**, che normalmente ricorrono agli antibiotici con minore frequenza, impedendo loro di accedere al livello 1.2 del sostegno, previsto per chi adotta la pratica del pascolamento.

“Considerata la grave crisi che sta attanagliando il comparto chiediamo, per il momento, l'adozione di un parametro correttivo che possa consentire un minore scostamento dei dati dal valore della mediana e quindi considerare comunque virtuoso l'allevamento. Inoltre, in generale, proponiamo di includere nel calcolo solo l'utilizzo in via preventiva degli antibiotici, escludendo quelli a scopo curativo” sostiene Allasia.

Questo anche considerando le statistiche che evidenziano come nel settore veterinario, in Italia, si sia passati da una vendita di 421,1 mg di antibiotici per kg di peso vivo nel 2010 a 181,9 mg nel 2020 (-57%).

L'Ecoschema 1.1 impatta notevolmente anche sul comparto suinicolo, che da oltre due anni ormai sta vivendo con

apprensione l'avanzare della **Peste suina africana**.

“ Attualmente, gli Ecoschemi non possono essere eliminati senza correre il rischio di perdere una mole considerevole di risorse (in totale oltre 887 milioni di euro l'anno per l'Italia), ma serve un impegno politico per modificarli, andando a premiare le aziende che vivono di agricoltura” conclude Allasia.

Confagricoltura Piemonte , sulla scorta delle informazioni pervenute dalle provincie di Cuneo, Alessandria e Torino, in prospettiva, per l'Ecoschema 1 (Livello 1 e 2), propone di superare il concetto di “mediana” che si modifica progressivamente negli anni in favore invece di una soglia minima ragionevole per ciascuna specie e per ciascuna categoria, nazionale o regionale, al di sotto della quale si possa avere il diritto al premio.

Nuovo bando di nomina per revisori

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte 8 del 22 febbraio 2024 è stato pubblicato un nuovo bando di nomina con scadenza per la presentazione delle candidature il **25 marzo**.

Ente Acli istruzione professionale – Enaip – Piemonte Ets, un sindaco effettivo ed uno supplente nel **Collegio sindacale**.

Le istanze devono essere sottoscritte e presentate all'indirizzo Pec: **comm.nomine@cert.cr.piemonte.it**, con la copia fotostatica non autenticata di un documento d'identità del sottoscrittore entro il **25 marzo**.

Il testo dei bandi, i moduli per la presentazione delle candidature e tutte le informazioni utili sono a disposizione al seguente indirizzo: <https://bandi.cr.piemonte.it/web/comunicati-commissione-nomine>.

ANAP e Confartigianato insieme all'Arma dei Carabinieri aiutano gli anziani a prevenire truffe ed effrazioni domestiche

In casa, per strada, su Internet. Per gli anziani il pericolo di truffe, raggiri, furti e rapine è ovunque. L'arma migliore per difendersi consiste nel conoscere i trucchi usati dai malintenzionati e le situazioni a rischio.

Anziani più informati e più sicuri, quindi. È proprio questo l'obiettivo della Campagna nazionale contro le truffe agli anziani, giunta quest'anno alla quinta edizione, promossa da **ANAP** (Associazione Nazionale Anziani e Pensionati) di **Confartigianato**, insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, con il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Con queste premesse, anche **Confartigianato Cuneo** e **ANAP Cuneo**, hanno organizzato, lo scorso 22 febbraio, presso gli Uffici della Zona di Ceva, un partecipato incontro volto a fornire informazioni, consigli e suggerimenti per evitare truffe ed

effrazioni domestiche.

Dopo i saluti istituzionali di **Enrico Molineri**, Presidente Confartigianato Cuneo – Zona di Ceva, l'intervento del Maresciallo Maggiore **Riccardo Tedeschi**, Comandante della Compagnia Carabinieri di Ceva.

«I peggiori nemici delle persone anziane – commentano da Confartigianato e ANAP – sono la solitudine e il senso di isolamento che li espone ai fenomeni di criminalità. Il problema della sicurezza è centrale se si considera che in Italia gli over 65 rappresentano il 23% del totale della popolazione, una quota destinata a salire rapidamente e che impone di intensificare attenzione ed impegno nei confronti dei soggetti più vulnerabili. Il consiglio è sempre quello di rivolgersi con fiducia alle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) per segnalare atteggiamenti sospetti e per denunciare situazioni di pericolo, utilizzando il Numero Unico 112 in caso di emergenza».

UNCEM E ANFOV siglano un accordo per supporto a diffusione innovazione digitale nella PA

È stato rinnovato l'accordo tra **UNCEM** e **ANFoV** (l'Associazione nazionale con sede a Torino, che riunisce i soggetti imprenditoriali ed istituzionali le cui peculiarità d'innovazione tecnologica convergono per la diffusione della cultura del rinnovamento), che dal 2018 vede il sodalizio tra

queste due realtà impegnato con grandi risultati nel **supporto e nello sviluppo della cultura del rinnovamento dei servizi nei piccoli Comuni.**

Decine di eventi formativi, online e in presenza, supporto nello sviluppo dei piani di digitalizzazione, abbattimento delle difficoltà legate alle comunicazioni e alle reti veloci, la diffusione della cultura dell'innovazione e della conoscenza approfondita della opportunità del PNRR e del piano NGEU, sono solo alcune delle attività che hanno caratterizzato l'attività sinergica di UNCEM E ANFoV in questi anni.

Con il nuovo accordo, che sigla la collaborazione tra UNCEM e ANFoV fino alla fine del 2026, verranno messe in campo nuove strategie per ampliare ulteriormente il ventaglio di servizi messi a disposizione dei comuni, che potranno sfruttare le esperienze degli anni passati e le opportunità che derivano dal know how delle aziende private d'eccellenza associate ANFoV, per rilanciare la crescita digitale e di servizi della pubblica amministrazione a tutto vantaggio di cittadini, imprese e territori.

Nell'accordo si punterà, ad esempio, a controllare l'effettiva efficacia dei piani di digitalizzazione dei vari operatori di telecomunicazioni per coprire l'intero territorio, anche in quelle realtà più periferiche o su terreni montani fino a oggi ancora in gap di servizi di comunicazione. A favorire il supporto alle partnership pubblico-privato finalizzate alla realizzazione di servizi in grado di mantenere un elevato livello di valorizzazione delle risorse territoriali, per incentivare il ripopolamento dei comuni più piccoli; si punterà sulla diffusione di una maggiore cultura e consapevolezza delle potenzialità della rete 5G, favorendo la conoscenza delle sue caratteristiche e dei servizi da essa abilitati; si incentiverà la transizione verso il nuovo digitale terrestre, concorrendo all'eliminazione delle zone non coperte dai segnali televisivi; si lavorerà sulla diffusione dell'utilizzo della telemedicina e delle nuove opportunità di gestione delle questioni sanitarie grazie alle tecnologie di comunicazione ad alta velocità che possono raggiungere i comuni e le realtà territoriali periferiche, rurali e montane. Il tutto per sostenere la diffusione delle

best practice in tema d'innovazione nell'amministrazione pubblica e di trasformazione intelligente del territorio. Le azioni messe in campo saranno di formazione in presenza e online, di disseminazione culturale e accompagnamento strategico per supportare l'utilizzo più approfondito di tutte le tecnologie oggi a disposizione favorendo il ripopolamento dei territori e abbattere il gap che in alcuni casi separa i comuni più piccoli da quelli più attrezzati.

“La collaborazione con ANFOV permette ai Comuni e a tutti gli Enti locali di interagire con il sistema dell'innovazione e aggiornare processi di lavoro e strumenti interni alla pubblica amministrazione e per le comunità. Serve un complessivo aggiornamento che le imprese possono offrire. Le risorse economiche da investire ci sono. E vanno utilizzate bene in una logica sovracomunale. L'accordo finora ha permesso di fare formazione, di dare opportunità, di stare nel futuro. Proseguiamo un cammino con le imprese, con una interazione virtuosa che ANFOV permette”, evidenzia il Presidente Uncem Marco Bussone.

Il Presidente di ANFoV, Umberto De Julio e il Segretario Generale di ANFoV, Antonello Angeleri, hanno detto: “Con questo nuovo accordo arriveremo a nove anni di collaborazione con UNCEM, un periodo che ci ha permesso di progredire nell'abbattimento del digital divide e nella tessitura di una nuova rete di conoscenze nell'ottica di favorire il ripopolamento dei territori più periferici. Siamo estremamente orgogliosi del lavoro svolto e della fiducia che chi ha concesso e ci dimostra ancora UNCEM, che riconosce l'impegno della nostra associazione e delle aziende nostre associate nella diffusione della cultura dell'innovazione. ANFoV dallo scorso anno è anche sede hub di riferimento per il Nord Italia del Progetto europeo EDIH4DT per la “Trasformazione Digitale Sicura di PA e Imprese”, ciò darà alla collaborazione con UNCEM un asset strategico in più da mettere a disposizione dei comuni e delle pubbliche amministrazioni. Siamo certi che le nuove iniziative che stiamo realizzando con UNCEM, e che presto sveleremo, potranno rappresentare un nuovo punto di riferimento nazionale nel supporto alle pubbliche amministrazioni, per uno sviluppo dei territori che si traduca in maggiori servizi fruibili in modo semplice ed efficace da cittadini e imprese”.

Il cyberbullismo sta avvelenando il mondo online

“Il cyberbullismo non conosce né confini né età, penetra nelle vite dei giovani come in quelle degli adulti inquinando le nostre comunità e avvelenando il mondo online che dovrebbe essere un luogo di connessione, apprendimento e condivisione positiva. È un problema che richiede una grande attenzione da parte di tutti, soprattutto delle istituzioni che devono dedicare un maggiore impegno affinché si crei un ambiente online sicuro e rispettoso” – lo dichiarano i componenti del Corecom Piemonte: il presidente **Vincenzo Lilli**, la vicepresidente **Alessia Caserio** e il commissario **Marco Briamonte**, in occasione della Giornata mondiale contro il bullismo e cyberbullismo. – “Le ferite inflitte dal cyberbullismo non sono meno reali di quelle fisiche, e spesso lasciano cicatrici profonde nella psiche di chi le subisce. È nostro dovere – sottolineano i componenti – fare tutto il possibile per proteggere coloro che sono deboli e vulnerabili e garantire che tutti possano sfruttare appieno i benefici della tecnologia senza paura o intimidazione. L’educazione è la chiave per combattere il cyberbullismo – concludono i componenti del Corecom Piemonte – dobbiamo insegnare ai nostri giovani a navigare in modo sicuro nel mondo digitale, a essere consapevoli delle conseguenze delle loro azioni online, non possiamo permettere che il silenzio o l’ignoranza prevalgano su queste questioni. Come Comitato già da tempo abbiamo predisposto una casella di posta elettronica dedicata: nocyberbullismo@cr.piemonte.it per il ricevimento delle segnalazioni da parte dei soggetti interessati. Le comunicazioni potranno essere effettuate da ragazzi e ragazze che hanno compiuto 14 anni, nonché da genitori con minori che

abbiano subito atti di cyber bullismo”.

Recentemente per contrastare il fenomeno del cyberbullismo e del revenge porn, tutti i Corecom in Italia hanno siglato a Matera un protocollo con il Garante per la privacy, che impegna i Comitati regionali per le comunicazioni a realizzare percorsi educativi rivolti principalmente al mondo della scuola, per sensibilizzare i più giovani ad un utilizzo responsabile dei media ed accrescere quelle competenze tecniche e culturali, indispensabili ad interagire consapevolmente con un universo comunicativo in continua evoluzione. Una collaborazione utile ad elaborare forme di cooperazione comune che possano valorizzare le Competenze ed i poteri del Garante e le esperienze e la presenza sul territorio dei Corecom.

Gallerie multimediali

Nati mortalità delle imprese artigiane piemontesi

Le imprese artigiane rappresentano una parte importante del tessuto produttivo regionale e nazionale. **Le quasi 115mila aziende presenti sul territorio piemontese costituiscono il 27,1% delle imprese totali della regione.** La presenza artigiana risulta tradizionalmente più forte in Piemonte rispetto alla media delle altre regioni italiane: **a livello nazionale, infatti, l'artigianato raccoglie solo il 21,3% delle realtà imprenditoriali.**

Dall'analisi dei **dati del Registro imprese delle Camere di**

commercio piemontesi, emerge come nell'anno appena concluso il tessuto artigiano abbia registrato un **risultato piatto in termini di nati-mortalità**. Le **imprese artigiane nate** sul territorio piemontese nel corso del 2023 sono state **7.963, 24 in meno rispetto al 2022 (-0,3%)**. Nello stesso periodo **sono 7.982 le realtà che hanno cessato la propria attività** (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), **475 in più rispetto** all'anno precedente (+6,3%). Il **saldo** tra i due flussi appare, così, **negativo per 19 unità** (nel 2022 il saldo era risultato positivo per 480 unità), dinamica che porta a **114.767** lo stock di **imprese artigiane complessivamente registrate a fine dicembre 2023** presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi.

La sintesi tra il tasso di natalità (pari al 6,91%) e quello di mortalità (pari al 6,93%) si traduce così in un **tasso di crescita** prossimo allo zero, pari a **-0,02%**. La dinamica registrata dal tessuto artigiano locale appare, così, peggiore sia rispetto a quella messa a segno dal sistema imprenditoriale piemontese nel suo complesso (+0,14%), sia rispetto a quella registrata dall'artigianato a livello nazionale (+0,35%).

“Il tessuto artigiano piemontese sta mostrando, negli anni, un costante assottigliamento: un andamento più marcato per le imprese più piccole e meno strutturate e quindi più fragili. Il risultato del 2023 è spento e senza slancio. Il sostegno a queste realtà dovrebbe essere prioritario, attraverso politiche di agevolazione e incentivi economici che permettano loro di crescere e investire nelle proprie attività. Da sempre il sistema camerale piemontese è impegnato nella promozione e nella valorizzazione dell'artigianato piemontese, soprattutto con servizi di accompagnamento all'imprenditorialità: microcredito, sburocratizzazione e digitalizzazione” dichiara **Gian Paolo Coscia**, Presidente Unioncamere Piemonte.

Concentrando l'attenzione su un'analisi di più lungo periodo emerge come il tessuto artigiano regionale abbia subito una progressiva erosione passando dalle circa 130mila unità del 2013 alle circa 115mila attuali. Solo nel 2021, grazie alla ripresa delle attività post periodo pandemico, si era evidenziata un'inversione di tendenza, che però non ha purtroppo trovato continuità nel biennio successivo.

Il 79,6% delle realtà artigiane con sede in Piemonte è una ditta individuale, il 13,7% una società di persone, il 6,6% una società di capitale, solo lo 0,1% delle imprese sono costituite con una forma giuridica diversa dalle precedenti. La crescita nulla realizzata dal tessuto artigiano nel suo complesso nel corso del 2023 rappresenta la sintesi di dinamiche fortemente differenziate a seconda della natura giuridica: la dinamica è stata positiva per le **società di capitale (+2,63%)** e le altre forme **(+5,19%)**, prossima allo zero per le **ditte individuali (+0,21%)**, negativa, invece, per le **società di persone (-2,52%)**.

A livello settoriale la prima realtà per numerosità si conferma, anche nel 2023, quella **edile**, con **il 42,6%** delle realtà artigiane piemontesi. Questo settore, così rilevante per il comparto, ha fornito anche in questa annualità un contributo positivo all'andamento segnato dall'artigianato in Piemonte, realizzando una **crescita dello 0,92%**.

Solo **l'agricoltura**, settore che assorbe però solo lo 0,7% delle realtà artigiane locali, chiude l'anno con un risultato migliore rispetto a quello delle costruzioni, realizzando una **crescita dell'1,97%**. Appare positiva anche la dinamica del **commercio (+0,33%)**.

Gli **altri servizi** manifestano una crescita nulla **(-0,09%)**, mentre sono negativi i risultati messi a segno dall'**industria**

in senso stretto (-1,65%) e dal **turismo (-2,48%)**.

A livello territoriale, la distribuzione delle imprese artigiane è analoga a quella del tessuto imprenditoriale nel suo complesso. Poco più di un'impresa artigiana su due ha sede, infatti, nel capoluogo regionale, cui seguono Cuneo (14,9%), Alessandria (8,9%) e Novara (7,6%). Quanto al peso esercitato dal tessuto artigiano, le realtà del **Verbano C.O. (32,2%)**, **Novara (29,9%)**, **Vercelli (28,6%)** e **Biella (28,0%)** registrano un'incidenza delle imprese artigiane sul totale superiore alla media regionale (27,1%).

Analizzando, infine, la dinamica esibita nel corso del 2023 dalle diverse realtà provinciali, si segnala una crescita della base imprenditoriale artigiana per **Cuneo (+0,76%)**, **Asti (+0,28%)** e **Torino (+0,16%)**. **Alessandria (-0,31%)**, **Verbania (-0,42%)**, **Vercelli (-0,70%)** e **Novara (-0,79%)** scontano flessioni contenute, mentre **Biella** registra una diminuzione più marcata (**-2,48%**).

Bandi strategici per l'agricoltura, Confagricoltura Piemonte: "Necessaria una sospensione"

Il 23 gennaio scorso, su sollecitazioni di **Confagricoltura Piemonte** e di altre Organizzazioni agricole, la **Regione Piemonte con il Settore Agricoltura**, ha convocato un incontro tecnico, in videoconferenza, per fornire alcuni chiarimenti in

merito ai bandi dello Sviluppo rurale 2023 – 2027, riservati ai giovani agricoltori e ai piani di miglioramento per il settore primario.

“In primo luogo, il bando aperto l’11 dicembre 2023 senza una consultazione preventiva del testo, ha richiesto, fin da subito, più interventi sulle funzionalità dell’applicativo fino alla prima decade di gennaio” evidenzia il **presidente di Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia** una volta raccolte specifiche informazioni dai tecnici delle sedi territoriali piemontesi.

“Nonostante ci siano stati forniti alcuni chiarimenti in uno specifico incontro tecnico, due aspetti rimangono problematici e da superare con soluzioni diverse da quelle prospettate dagli uffici assessorili” sottolinea Allasia.

Il primo è legato all’insediamento del giovane nei tre mesi successivi alla presentazione della domanda di sostegno. La procedura individuata, diversa da quella che è stata adottata nelle programmazioni precedenti, non prevede più la costituzione di un fascicolo temporaneo in cui inserire terreni e allevamenti provenienti dall’azienda cedente o dalle aziende cedenti. Pertanto, il **giovane** che si insedia nei 90 giorni successivi, presenta una domanda di sostegno priva o quasi della produzione standard e ciò comporta l’impossibilità di acquisire i 3 punti di priorità relativi al principio di selezione P05 – Dimensione economica dell’operazione, discriminando di fatto il suo progetto rispetto agli altri in quanto acquisirà una posizione in graduatoria più bassa e quindi, con ogni probabilità, non finanziabile.

L’altro elemento molto critico è, invece, costituito dal fatto che, contrariamente a quanto avveniva in passato, la cessione dell’azienda tra famigliari nella misura del 30% al giovane

(il 70% rimane al cedente per evitare eccessivo frazionamento) si applica esclusivamente nel caso in cui avvenga tra padre e figlio ed è invece impedito con gli altri gradi di parentela.

“Si tratta di un limite che, in numerosi casi, impedisce la costituzione di nuove aziende da parte dei giovani” precisa il presidente della **Federazione degli imprenditori agricoli** piemontesi che prosegue sottolineando come un altro limite molto restrittivo sia quello che impedisce, per un’erronea interpretazione, di accedere ai sostegni previsti dagli interventi strutturali agli allevamenti in soccida.

“Anche su questo aspetto vogliamo un chiarimento” afferma Allasia che conclude invitando la Regione a verificare se sia possibile sospendere temporaneamente il bando in attesa che, tramite apposite riunioni con le Organizzazioni agricole, si riescano a ridefinire in modo diverso questi aspetti, essenziali per la buona riuscita del bando, tenendo anche conto che sarebbe quanto mai opportuno prevedere una congrua proroga dell’attuale scadenza, fissata al 14 marzo prossimo.

Qualità dell’aria, primo Tavolo tecnico regionale, Confagricoltura Piemonte: “Buon punto di partenza”

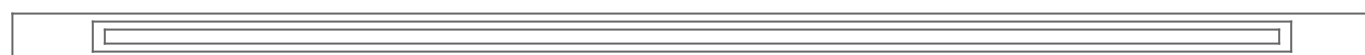
Il Piano stralcio agricoltura per la qualità dell’aria è stato trattato questa mattina nel primo Tavolo tecnico convocato dall’Assessorato all’Agricoltura della Regione Piemonte.

Nei giorni scorsi, infatti, era stato accolto lo stimolo

di **Confagricoltura Piemonte** di istituire e convocare nel breve un **tavolo tecnico** che, analogamente a quanto già avviene per l'utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici con il Comitato nitrati, analizzi le numerose problematiche tecnico-gestionali e concordi indicazioni operative omogenee per tutti i soggetti coinvolti.

*“Non possiamo che essere soddisfatti – ha commentato **Enrico Allasia presidente di Confagricoltura Piemonte** – che la nostra regione si sia resa conto dell'importanza di attivare questo gruppo di lavoro, il cui primo compito sarà quello di affrontare le due criticità più urgenti relative al Piano per la qualità dell'aria: la gestione delle coperture dei cumuli di letame e la chiusura dei vasconi di stoccaggio dei liquami, e poi periodicamente per superare le criticità che, via via, si presenteranno”.*

All'incontro hanno partecipato, oltre ai funzionari dei settori agricoltura e ambiente della Regione, anche esperti dell'Università di Torino che, grazie alle loro specifiche competenze in materia, potranno contribuire ad individuare soluzioni, alternative o complementari a quelle previste dal Piano, più flessibili e adatte alle singole realtà aziendali, sempre nel rispetto degli obiettivi globali di riduzione previsti dalla direttiva europea.



Liste d'attesa, 25 milioni di euro nel Bilancio

Come verranno utilizzati i 25 milioni messi a Bilancio per combattere le liste d'attesa in ambito sanitario: questo uno dei punti del dibattito, aperto in prima Commissione

presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**. **Diego Sarno** (Pd) ha chiesto all'assessore Andrea Tronzano le modalità di spesa della cifra, annunciata oggi ai commissari, nell'aprire la discussione generale sul Bilancio di previsione 24-26.

Per questo motivo, s'è concordato, sarà convocata una Commissione sanità, al fine di illustrare nel dettaglio le azioni che la Giunta intende intraprendere in tema liste d'attesa. In generale, l'assessore ha spiegato che tra le priorità della manovra "abbiamo le borse di studio, che vogliamo coprire al 100 per cento, quindi ci sarà l'integrazione. Poi, appunto, 25 milioni sulle liste d'attesa, senza dimenticare il leasing del nuovo palazzo della Regione, che diventerà mutuo, ma che per il 2024 ammonta a 7,2 milioni".

Come termine ultimo per l'approvazione del Bilancio, è stato dato quello della fine di marzo, "perché poi ci saranno le elezioni e l'attività del Consiglio sarà sospesa", ha ricordato Tronzano, che comunque è in attesa dell'accordo con il Governo per i fondi Fsc, "che potrebbero essere di 20-25 milioni. Prima di tale accordo è difficile presentare il maxiemendamento finale".

Sul testo, già oggi ci sono 52 emendamenti, tutti presentati dal Pd, che insistono sull'articolo 2, "motivo per cui per ora è inutile iniziare a votare l'articolato", ha considerato il presidente Riva Vercellotti. Del resto, gli interventi di opposizione, con **Giorgio Bertola** (Ev), **Francesca Frediani** (Up), **Silvana Accossato** (Luv) hanno sottolineato come sia opportuno attendere il maxiemendamento per avere una visione complessiva del provvedimento. Tronzano non ha potuto dare tempi certi in tal senso, "in attesa appunto che si perfezioni l'accordo con il governo".

Intanto sono stati definiti i relatori del Bilancio in Aula, con **Alessandra Biletta** (Fi) per la maggioranza, **Frediani** e **Raffaele Gallo** (Pd) per l'opposizione.

Nasce il centro studi e ricerca sul cibo sostenibile

Oggi, lunedì 22 gennaio, alle ore 11.00, presso l'**Aula Magna della Cavallerizza Reale** (via Verdi 9, Torino), è stato presentato alla stampa il nuovo **Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile**, realizzato da **Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale e Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo**. Sono intervenuti **Stefano Geuna**, Rettore Università di Torino, **Guido Saracco**, Rettore Politecnico di Torino, **Gian Carlo Avanzi**, Rettore Università del Piemonte Orientale, **Bartolomeo Biolatti**, Rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e **Cristina Prandi**, Vice-Rettrice per la ricerca delle scienze naturali e agrarie dell'**Università di Torino**. Per l'occasione è stato lanciato un appello di **Carlo Petrini** per un **nuovo sistema educativo alimentare** da sottoscrivere in maniera individuale e collettiva (**QUI IL TESTO DELL'APPELLO**).

Il **Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile**, che avrà sede a **Pollenzo** presso l'Università di Scienze Gastronomiche e **Carlo Petrini** come **Presidente**, rappresenterà un polo di ricerche e di studi sul **cibo come bene complessivo**, connesso all'ecologia, all'agricoltura e al consumo sostenibili, all'educazione sensoriale, agli stili di vita consapevoli, al benessere del vivente, all'economia circolare, alle politiche alimentari, all'innovazione non solo tecnologica ma anche concettuale e di modello, con l'obiettivo di attrarre finanziamenti per linee di ricerca applicata e processi di

sviluppo di prototipi, e di diventare un **punto di riferimento internazionale sul tema.**

Il Sistema Universitario Piemontese, per le caratteristiche differenti e complementari dei quattro Atenei, è in grado di garantire un solido capitale di conoscenze, competenze, infrastrutture di ricerca avanzate, oltre a una rete di collaborazioni con enti e istituzioni nazionali e internazionali non profit, di ricerca e formazione, e associazioni di cittadini. Il Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile sarà un luogo di incontro e di coordinamento, dove nasceranno e da dove partiranno i progetti collaborativi, implementati e realizzati nei laboratori specialistici di **Unito, Polito, UniUPO e UniSG**, secondo una logica di laboratorio diffuso che sfrutta e valorizza le infrastrutture di eccellenza già presenti nelle sedi degli Atenei piemontesi.

Il nuovo centro si occuperà anche di formazione e terza missione, con una funzione di supporto alle iniziative culturali e turistiche di promozione del territorio e di promozione di una coscienza individuale e collettiva sul tema del futuro della vita umana sul pianeta. Si svilupperà, grazie alla rete di ricercatori, studiosi, studenti, istituzioni e stakeholder che ne saranno parte attiva, lungo due assi tematici principali, che saranno approcciati trasversalmente, in un'ottica completamente interdisciplinare: quella della salute e del benessere e quello della società e della comunità. Questo significherà non soltanto attivare ricerca e formazione, ma anche promuovere e sostenere incubatori creativi e start-up per studenti o *alumni* delle Università che intendono sperimentare nuove vie imprenditoriali per il futuro della buona alimentazione del pianeta, così da incentivare la nascita di imprese che abbiano al centro un nuovo modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo.

Il **Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile** intende

portare avanti un'azione forte di sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche affinché l'educazione alimentare e, più in generale, l'educazione a stili di vita consapevoli e sostenibili, entrino in maniera organica nei curricula della scuola primaria e secondaria. La transizione ecologica non può prescindere dalla formazione delle generazioni più giovani fin dai primi anni del proprio percorso formativo. Per realizzare questo obiettivo, oltre che un'azione di advocacy forte nelle sedi istituzionali e decisionali, sarà altresì necessario immaginare strumenti di formazione degli insegnanti e degli operatori dell'educazione primaria, al fine di promuovere un ambiente educativo capace di fronteggiare le enormi sfide della contemporaneità. L'approccio olistico e transdisciplinare del Centro sarà strumento di innovazione al cuore stesso del sistema scolastico italiano ed europeo.

*“Il nuovo Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile, realizzato in sinergia con tutti gli atenei piemontesi – dichiara **Stefano Geuna**, Rettore dell'Università di Torino – è un'importante risorsa multidisciplinare per affrontare le sfide globali che il sistema del cibo pone in questi anni. Aumento della popolazione mondiale, malnutrizione, cambiamento climatico, scarsità d'acqua e desertificazione del suolo sono solo alcune delle principali sfide che l'essere umano dovrà affrontare nel prossimo futuro. La sostenibilità si è imposta come un obiettivo inderogabile e i moderni sistemi di produzione alimentare devono essere progettati per tenere in considerazione questo aspetto. L'Università di Torino metterà a disposizione del Centro tutte le sue competenze tecnico-scientifiche, socio-politiche e giuridiche utili ad affrontare correttamente la complessità dello scenario attuale, così da promuovere ricerca ed innovazione in ambito alimentare e contribuire alla creazione di un ecosistema territoriale capace di condurre progetti strategici e attrarre finanziamenti pubblici e privati”.*

*“Siamo felici – aggiunge il Rettore del Politecnico, **Guido Saracco** – che questo importante progetto sia giunto a compimento, perché comprende tutti i valori che fondano e guidano la nostra attività di ricerca. Siamo certi di poter dare un contributo importante e siamo felici di poter collaborare con tutti gli atenei piemontesi per valorizzare le eccellenze del nostro territorio e contribuire a diffondere un’attenzione sempre più diffusa sul cibo sano e sostenibile”.*

*“L’Università del Piemonte Orientale – sottolinea **Gian Carlo Avanzi**, Rettore dell’Università del Piemonte Orientale – dedica da anni un’attenzione multidisciplinare al tema del cibo e dell’alimentazione. La collaborazione con gli altri atenei piemontesi nell’ambito del Centro di Studi e Ricerca sul Cibo Sostenibile è, in questo senso, lo sbocco naturale di un impegno che coinvolge ricercatrici e ricercatori di tutti i nostri Dipartimenti. Siamo convinti che solo un approccio che tenga conto delle implicazioni storico-culturali, economico-sociali e chimico-fisiche del cibo possa creare valore aggiunto per la ricerca e per la condivisione della conoscenza in questo campo così importante per il sistema Italia, verso una declinazione del concetto di sostenibilità meno astratto e più aderente alle necessità delle future generazioni”.*

*“Il centro di ricerca sul cibo – spiega **Bartolomeo Biolatti**, Rettore dell’Università di Scienze Gastronomiche – nasce con lo scopo di far convergere e incontrare le diverse competenze promuovendone il confronto e la collaborazione. L’Università di Scienze Gastronomiche si pone come centro ispirazionale sulle tematiche del cibo sostenibile. Un’università che ha dimostrato di saper proporre percorsi nuovi per formare i professionisti del futuro, che ha progettato e realizzato nuovi modelli di integrazione dei luoghi del sapere con il sistema produttivo e le comunità. Prototipi che possono essere*

sperimentati, integrati e migliorati in collaborazione con gli altri atenei, definendo soluzioni nuove per la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico. Un importante contributo alla riduzione dell'impatto del sistema alimentare sull'ambiente e sulla salute unica".

"L'attenzione che l'accademia piemontese, attraverso il lancio di questo nuovo Centro di Studi e Ricerca inter-ateneo, sta rivolgendo al mondo del cibo è qualcosa di encomiabile e allo stesso tempo di indispensabile – commenta **Carlo Petrini**, Presidente del Centro e dell'Università di Scienze Gastronomiche -. Dico questo in virtù dell'importanza che l'alimentazione ricopre da sempre per la vita degli esseri umani. Lo ribadisco soprattutto alla luce della centralità che il cibo ha, e sempre più dovrà avere, nel periodo storico che stiamo attraversando. Se la pandemia e le atroci guerre degli ultimi anni ci hanno ricordato quanto il cibo sia un punto dirimente anche a livello geopolitico, la crisi climatica che attanaglia il nostro Pianeta pone l'accento sulla vulnerabilità degli attuali sistemi alimentari, che in questo senso si pongono come vittima (la produzione di cibo sarà interamente da ripensare per via del riscaldamento globale) e carnefice (oggi il cibo è la principale causa della produzione di CO₂). Per questi motivi la ricerca sul cibo e l'educazione alimentare saranno i punti nevralgici per un avvenire più sostenibile. Una maggiore attenzione verso il Pianeta è ciò che le nuove generazioni hanno già iniziato a chiedere e che davvero necessitano per realizzare nel miglior modo possibile il loro futuro".

Misurabilità, sostenibilità, circolarità, qualità e salubrità saranno le parole chiave intorno alle quali il Centro incardinerà i propri interventi e le proprie progettualità, con lo scopo di perseguire i seguenti obiettivi, tra loro spesso legati:

1. **Promuovere stagionalità e località**: la stagionalità comporta la disponibilità di cibi freschi, ciò consentendo di godere appieno delle loro caratteristiche organolettiche e nutritive senza intermediazione di cicli frigoriferi, catene di trasporto complesse o uso di conservanti, entrambi causa di consumi energetici (diretti o indiretti) e quindi di emissioni di gas serra. Proprio per questi minori consumi – energetici o di materiali – il cibo stagionale ha un riscontro anche nel diritto al sapore e alla sostenibilità economica per il consumatore;
2. **Ridurre la plastica all'interno della filiera alimentare**: L'inquinamento da plastiche non biodegradabili ha raggiunto livelli preoccupanti. Se da un lato sono oramai necessarie politiche attive per ripulire il mondo dalle pervasive plastiche, dall'altro è urgente sia ridurre al massimo l'utilizzo che aumentarne la riciclabilità;
3. **Ridurre gli sprechi**: Ogni anno si producono 2,6 Gton (miliardi di tonnellate) di cibo utile, generando contemporaneamente 1,3 Gton di rifiuti organici, per metà circa originati nelle mura domestiche, per l'altra metà lungo la filiera produttiva. Ridurre gli sprechi alimentari significa produrre meno CO₂, disboscare meno foreste per far spazio a produzioni alimentari e, non poco in termini di riduzione delle diseguaglianze, risparmiare;
4. **Promuovere un utilizzo rigenerativo dei suoli**: il consumo di suolo continua ad aumentare: In Italia cresce più il cemento che la popolazione, e ogni secondo si perdono 2 mq di suolo fertile. È necessario rafforzare il legame tra agricoltura e ricerca, favorendo il dialogo e la collaborazione tra aziende agricole virtuose dal punto di vista dei servizi ecosistemici e centri di ricerca, con l'obiettivo di iniziare un percorso che porti alla costituzione di un network italiano di lighthouse farms (dimostratori territoriali

di buone pratiche, luoghi di formazione e comunicazione) e living labs (luoghi ricerca dove gli stakeholders contribuiscono a sviluppare soluzioni e ad accelerarne l'adozione sui territori), in collaborazione con gli stakeholders attivi nel settore.

5. **Rafforzare la biodiversità**: La Convenzione ONU sulla Diversità Biologica definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, includendo la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema. Negli ultimi 10 anni sono scomparse 160 specie animali e 35,000 sono quelle a rischio, anche in conseguenza dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e di un uso scorretto dei suoli. Combattere la perdita di biodiversità non è solo una questione etica. Biodiversità significa resilienza e capacità di sopravvivere al cambiamento grazie a un sottile equilibrio che regola le relazioni tra gli esseri viventi, l'uno essendo spesso funzionale all'altro in un ecosistema complesso.
6. **Ridurre gli anelli della filiera di produzione e trasporti delle merci**: ogni volta che si tratta una materia prima alimentare se ne compromette in parte le qualità nutritive, si generano scarti, si consuma energia e si contribuisce all'effetto serra. Il trasporto di merci in container a costi bassi ha portato da un lato ad aumentare l'impronta ambientale dei cibi e dall'altro a mettere fuori mercato filiere alimentari autoctone;
7. **Aumentare l'apporto proteico da fonti alternative alla carne**: L'allevamento di bovini, anche per la sua estensione, comporta il 4% delle emissioni di gas serra di origine antropica. Questo non è legato tanto alla CO2 ma al metano associato alle deiezioni animali, essendo quest'ultimo 21 volte più efficace del biossido di carbonio nel promuovere il riscaldamento dell'atmosfera. All'insegna del principio "no one left behind" a cui

ispirare la transizione ecologica – per non generare squilibri economici controproducenti- sarà necessaria una certa progressione nel disimpegno, almeno parziale, dalla carne come fonte proteica, privilegiando comunque le filiere autoctone di prossimità rispetto a quelle di importazione, su cui pesa l'impronta ambientale aggiuntiva legata al trasporto;

8. **Tracciare e qualificare sempre meglio il cibo:** qualificare, certificare e tracciare i cibi prodotti lungo l'intera catena che dal campo passa all'industria di processo, alla tavola dei consumatori fino ad arrivare alla salute di questi ultimi attraverso la blockchain, la rete informatica di nodi che gestisce in modo univoco e sicuro un registro pubblico composto da una serie di dati e informazioni, come le transazioni, in maniera aperta e distribuita, senza che sia necessario un controllo centrale;
9. **Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole favorendo il dialogo tra scienza e saperi tradizionali:** per raggiungere la massa critica necessaria ad affrontare con successo le enormi sfide della contemporaneità, è necessario crescere una generazione di cittadini consapevoli che i propri stili di vita e in particolare i propri consumi alimentari impattano fortemente sul sistema alimentare globale;
10. **Promuovere la salute attraverso il cambiamento degli stili di vita.** La salute è perseguibile attraverso l'adozione di diete sane e sostenibili. In un'ottica di innovazione e di cambiamento del modello sanitario attuale, che dedica una parte cospicua delle proprie risorse al processo di cura, il cibo potrebbe e dovrebbe rappresentare il giro di boa verso un maggiore investimento in piani preventivi, che mirino non solamente all'incremento dell'età media di vita della popolazione, come accaduto negli ultimi decenni, ma con l'obiettivo più ambizioso di promuovere e sostenere un invecchiamento in salute. Inoltre, l'adozione di pattern

dietetici sani e sostenibili, ha il duplice vantaggio di preservare non solo la salute dell'uomo, ma anche quella del Pianeta Terra.

11. **Supportare e promuovere la costruzione di “politiche del cibo” alle diverse scale e in particolare quella regionale e locale:** le politiche del cibo su scala nazionale e regionale hanno un ruolo fondamentale nella territorializzazione delle politiche europee in campo agro-alimentare. Il nuovo Centro potrà favorire ulteriormente la collaborazione tra gli atenei piemontesi – già avviata con l'Atlante del cibo di Torino metropolitana, il lancio dell'Osservatorio nazionale sulle politiche locali del cibo e le attività della RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) e in particolare di RUS Piemonte – consentendo di giocare un ruolo di riferimento alla scala nazionale e internazionale nel supporto e promozione alla costruzione di food policy place-based che sappiano difendere, promuovere e valorizzare le diversità bio-culturali.